

G. MAZZILLO

### **In Cristo uomo nuovo, la radice perenne della nostra novità**

Avete ancora presente il responsorio delle lodi di oggi?

«R. Chi soccorre il fratello, lo salva \* e soccorre Cristo.

V. Se dà al povero non soffre indigenza, e soccorre Cristo».

Il *Responsorium* (sigla R.) e il *Versus* (sigla V.) sono in perfetta sintonia.

Proclamano da punti diversi e con voci diverse, ma dialoganti, che Cristo (il Signore) e il fratello (l'uomo bisognoso di aiuto) sono inestricabilmente congiunti: chi soccorre il fratello umano soccorre Cristo il Signore (umano-divino).

Anche la conseguenza, reciproca alla precedente affermazione, è ugualmente valida e teologicamente sostenibile: chi adora, chi ama Cristo, il Signore, lo soccorrerà nel fratello.

Un pensiero completamente nuovo, esclusivo del NT? No, presente anche nell'AT, a partire da questi testi sapienziali:

«Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora» (Pr 14,31); «Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito» (Pr 17,5).

La retrostante teologia dell'*imago Dei* non distingue tra l'immagine di Dio nell'uomo che gode di benessere (lo *shalom* biblico) e chi invece ne è escluso, ma lo desidera e ne ha ardentemente bisogno. Non dice che solo l'uomo prestante e non bisognoso d'aiuto reca viva in sé l'icona del Creatore. Al contrario, sembra suggerire che proprio chi è defraudato della sua dignità originaria, reso povero e dileggiato, oppresso e impedito nel suo cammino verso la felicità anche terrena, proprio lui reca più viva e bruciante che mai l'impronta divina, che in lui reclama libertà, dignità, felicità. Tutto ciò che Dio vuole per i suoi figli e per la cui ragione ci ha pensati e creati.

E Cristo? Cristo è la ragione teologale, divina, di tutto ciò: creati attraverso di Lui e in vista di Lui (Col 1,16) ogni essere umano ha questo primo, insostituibile, indistruttibile biglietto di presentazione davanti agli angeli e al cosmo, davanti al tempo e all'eternità.

Meravigliosa cristologia, perché inarrivabilmente meraviglioso Cristo!

Egli è l'uomo nuovo che rinnova ogni cosa, perché sempre ripresenta in faccia al mondo finito ed infinito la consistenza divina dell'umano, sempre dà ragione dell'Eterno nell'uomo (Max Scheler), ma non di un Eterno vagamente poetico e allusivo, ma piuttosto di un Dio che ha voluto essere uomo, volendo conoscere non solo la realtà umana dal di dentro, ma anche l'abisso in cui questa realtà profonda e geme, precipita e muore, nonostante il suo incancellabile, insopprimibile germe divino. Insopprimibile quanto? Tanto quanto basta per conservarci immortale (lo hanno capito in molti nella storia dell'umanità e del pensiero umano). Ma non solo per questo: il di più è costituito dal fatto che tale germe divino reclama sempre da ogni uomo, dovunque esso sia e in qualsiasi abisso si trovi, la sua origine. Pretende tutto il suo rispetto, la sua attenzione, il suo amore.

Gesù è Colui che *ex parte hominis* ed *ex parte Dei* non solo richiama, ma fonda solidamente il rinnovamento dell'uomo ed invincibilmente ne sospinge la storia verso tale obiettivo.

Il Convegno ne approfondirà modalità e percorsi storicamente ed ecclesialmente plausibili, nell'analisi di ciò che vi si frappone e ne costituisce gli ostacoli.